

**LE RELAZIONI TRA COMPAGNI DI CLASSE ALL'INIZIO DELLA SCUOLA
SECONDARIA DI PRIMO GRADO. UNO STUDIO QUANTITATIVO**

EDOARDO PERINI E ANNA FARAGO'

edoardo.perini@gmail.comfaragoanna97@gmail.com**ABSTRACT**

La scuola, al pari della famiglia, può essere considerata un sistema; pertanto, lo psicologo scolastico deve tenere in considerazione tutto il contesto in cui opera, dal singolo alunno all'intera istituzione. Nella presente ricerca ci si concentra sulle caratteristiche peculiari della rete sociale delle classi prime della scuola secondaria di primo grado. La ricerca è stata condotta somministrando il sociogramma ad un campione di 704 alunni, distribuiti in 30 classi, in un arco temporale di sette anni, presso la Scuola Secondaria di Primo Grado Simone da Corbetta, a Corbetta (MI). Il sociogramma è stato analizzato secondo gli indici usati nella *Social Network Analysis*. Sono state considerate tre dimensioni: distribuzione del grado di popolarità, distribuzione del grado di isolamento e interazione tra generi. Non essendo state registrate differenze sostanziali tra le classi, è stato possibile delineare il seguente "prototipo" di classe prima: la distribuzione della popolarità è omogenea; pertanto, non vi sono alunni particolarmente preferiti; in tutte le classi vi è un alunno che riceve la quasi totalità dei rifiuti; rispetto all'interazione tra generi ci sono classi in cui si registra una netta divisione tra maschi e femmine, e classi integrate. L'uso del sociogramma consente di avere uno "sguardo dall'alto" sulle relazioni che caratterizzano questa fase del ciclo di vita, così da poter strutturare degli interventi molto più mirati, e uno "sguardo informato", che permette di individuare quando le dinamiche di una classe si discostano da quelle tipiche.

Parole chiave: psicologia scolastica, sociogramma, relazioni tra alunni, *Social Network Analysis*.

The school, as the family, can be considered a system; therefore, the school psychologist must consider the whole context in which he operates, from the individual pupil to the entire institution. In the present research we focus on the peculiar characteristics of the social network of the first classes of lower secondary school. The research was conducted by administering the sociogram to a sample of 704 students, distributed in 30 classes, over a period of seven years, at the Simone da Corbetta Secondary School, in Corbetta (MI). The sociogram was analyzed according to the Social Network Analysis indices. Three dimensions were considered: distribution of the degree of popularity, distribution of the degree of isolation and interaction between genders. Since no substantial differences were recorded between the classes, it was possible to outline the following "prototype" of the first class: the distribution of popularity is homogeneous; therefore, there are no particularly preferred pupils; in all classes there is a pupil who receives almost all the rejections; about the interaction between genders there are classes in which there is a clear division between males and females, and integrated classes. The use of the sociogram allows to have a "look from above" on the relationships that characterize this phase of the life cycle, so as to be able to structure much more targeted interventions, and an "informed look", which allows to identify when the dynamics of a class deviate from the typical ones.

Key words: school psychology, sociogram, relationship between pupils, *Social Network Analysis*.

INTRODUZIONE

La psicologia scolastica è un importante cavallo di battaglia dell'approccio sistemico - relazionale. Quasi cinquant'anni fa, Mara Selvini Palazzoli *et al.* (1976), pionieri del settore non solo in ambito sistemico,

afferstavano che lo psicologo scolastico deve adottare un approccio che tenga conto del contesto entro cui la domanda di intervento si struttura. Erano anni in cui le scuole iniziavano a chiedere consulenze, perché, allora come oggi, c'erano i "casi", termine con il quale ci si riferisce ad alunni che presentano difficoltà di adattamento alla realtà scolastica così complesse, da mettere spesso in discussione l'intera istituzione.

Leggendo *Il Mago Smagato* (Selvini Palazzoli, M. *et al.*, 1976), non si può non notare quanto i primi psicologi sistemici che si occupavano di scuola fossero concentrati sulle dinamiche gerarchiche presenti in questo contesto. Ciò non deve, a nostro parere, stupire: la scuola di Milano pone al centro del proprio lavoro con i pazienti la formulazione dell'ipotesi sistemica, operazione in cui si tengono presenti le barriere generazionali e le alleanze familiari, principi alla base del concetto di triangolazione. Tali strumenti ermeneutici potevano essere esportati nell'organizzazione scolastica ed offrire delle chiavi di lettura interessanti per comprenderne i paradossi. Secondo tale approccio, la scuola era dunque concepita come un sistema più grande, ma analogo alla famiglia dal punto di vista strutturale e pragmatico. La propensione dell'approccio sistemico a studiare le relazioni gerarchiche è peraltro evidente se si considera la diffusione tra i terapeuti sistemici di strumenti come il genogramma, che si concentra sui rapporti tra le generazioni passate e quelle attuali.

Le nostre osservazioni cliniche, avvenute in un periodo di quindici anni, non possono che confermare quanto i succitati autori scrivevano: anzi, se pensiamo a come oggi si tenda a confinare le difficoltà scolastiche a problemi unicamente dell'alunno, spesso utilizzando griglie di lettura esclusivamente intrapsichiche (Connors, C.K., 2008), riteniamo che le loro osservazioni siano tanto più attuali e che possano offrire un livello di lettura perlomeno dissonante con il *mainstream*.

Il lavoro di Mara Selvini Palazzoli e dei suoi collaboratori non si limitò a questo: essi intuirono l'importanza delle relazioni tra pari all'interno della scuola, definendo la classe un vero e proprio sistema (Selvini Palazzoli, M. *et al.*, 1976, p. 62-63). Tuttavia, né loro né altri portarono avanti una adeguata riflessione teorica, né svilupparono, almeno in ambito sistemico, adeguati strumenti per misurare le relazioni all'interno della classe (Marchiori, R., Viaro, M., 2015).

L'esperienza di lavoro a scuola secondo un approccio sistemico-relazionale, ci ha spinto a trovare una soluzione alla necessità di avere degli strumenti adatti a cogliere gli intrecci relazionali tra i compagni di classe. Abbiamo cercato di coniugare il lavoro - di stampo psicodinamico - di Salvatore e Scotto di Carlo (2005) in modo tale da creare una nuova ecomappa (Marchiori, R., Viaro, M., 2015), il sociogramma scolastico (Perini, 2021), in grado di mettere in luce le preferenze dei singoli alunni rispetto ai propri compagni di classe, rendendo più veloce la comprensione delle relazioni tra i membri del gruppo classe.

Questa operazione ci ha permesso di ottenere un grado di osservazione superiore sui casi clinici che ci venivano affidati a scuola: oltre alle relazioni familiari, che indagavamo utilizzando gli strumenti classici sistemici, il sociogramma ci ha offerto la possibilità di comprendere le relazioni che l'alunno che viene a colloquio ha con i propri compagni di classe. Tutto ciò, nella convinzione che, specialmente fino alla scuola secondaria di primo grado, i rapporti con i compagni di classe abbiano molta importanza, in quanto sono tra le maggiori relazioni extra-familiari per un/una ragazzo/a.

Il sociogramma non è soltanto utile in ambito clinico, ma anche per ricavare preziose informazioni circa le caratteristiche della classe, che risultano utili, ad esempio, quando si verificano difficoltà che coinvolgono l'intera classe, senza che sia possibile identificare il problema in un singolo alunno, o in un gruppo ristretto.

Infine, il sociogramma scolastico permette di conoscere il tessuto sociale di una classe, così da effettuare progetti di prevenzione *ad hoc*, evitando di ricorrere ad eccessive standardizzazioni. A titolo di esempio, quando i corsi di promozione dell'affettività e di prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio vengono svolti presso la scuola secondaria di primo grado, è opportuno progettare diversamente le attività se ci si trova di fronte a classi in cui il sottogruppo degli alunni di genere maschile è nettamente diviso da quello femminile, piuttosto che a classi in cui i due sottogruppi sono interconnessi: è infatti probabile che, a parità di età, le prime siano classi in cui alunni non abbiano ancora pienamente sviluppato un interesse per la sessualità, a differenza delle seconde (Tamanini, C., 2007).

Concludiamo affermando che le informazioni raccolte utilizzando il sociogramma scolastico non possono essere tratte dalla semplice osservazione quotidiana: gli insegnanti, infatti, vedono ciò che gli alunni mostrano

loro circa le relazioni, mentre grazie al sociogramma è possibile avere una sorta di “sguardo dall’alto” sul tipo di rapporti che gli alunni di una classe scolastica intrattengono tra loro.

IL SOCIOGRAMMA

Il sociogramma: un grafico relazionale

Il sociogramma è uno dei primi strumenti sociometrici utilizzati nel filone di ricerche denominato *Social Network Analysis* (Knoke, D., Yang, S., 2008). Quest’ultima ha conosciuto una notevole diffusione nel corso degli ultimi decenni e rappresenta un ambito di studio in grado di accomunare diverse discipline, dalla sociologia all’antropologia, dalla biologia alla psicologia (Knoke, D., Yang, S., 2008). Nell’analisi delle reti sociali si considera il comportamento dell’individuo non esclusivamente come un risultato di attributi, quali ad esempio genere ed età, ma anche come un prodotto delle relazioni intrattenute con gli altri attori della rete (Carolan, B., 2014): il comportamento di un ragazzo a scuola può essere notevolmente differente da quello assunto a casa; i suoi attributi (genere ed età) rimangono invariati, mentre cambia il contesto in cui egli è inserito (Knoke, D., Yang, S., 2008).

L’introduzione del sociogramma nella psicologia sociale viene classicamente attribuita al lavoro di Moreno, *Who Shall Survive* (1934); tuttavia, la creazione di uno strumento in grado di descrivere le relazioni tra pari risale già ad autori precedenti: nel 1922, ad esempio, Almack creò un questionario per analizzare le preferenze, in termini di compagni di gioco e di lavoro, su bambini di età pre-scolare e scolare (Almack, J.C., 1922).

Il sociogramma consente di visualizzare graficamente la struttura della rete sociale di interesse, partendo da un questionario precedentemente somministrato. Gli attori della rete sociale vengono rappresentati mediante una serie di punti chiamati *nodi*, mentre la relazione presente tra gli attori è indicata da linee chiamate *archi*. Tali linee, se accompagnate da frecce, indicano la direzione della relazione e creano un *grafo orientato* (vedi Figura 1). Se ogni coppia di nodi è collegata da un arco si è in presenza di un *grafo connesso*, qualora invece anche una sola coppia dovesse mancare di connessione il grafo viene definito *disconnesso*. Il nodo che non presenta alcun collegamento con gli altri nodi della rete viene detto *isolato*.

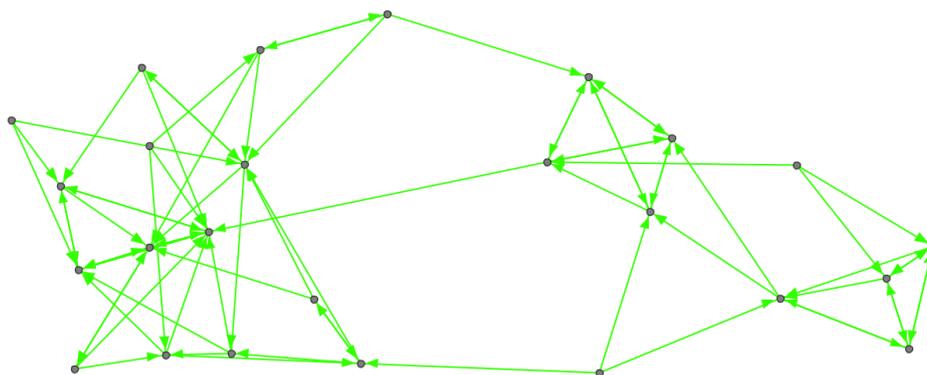


Figura 1 Esempio di sociogramma sulle preferenze scambiate dagli alunni durante la lezione

I sociogrammi qui presentati sono stati realizzati con il supporto del *software* ORA-LITE (ORA-LITE for Windows v.3.0.9.94. Carnegie Mellon University, PA: CASOS).

Verso un’analisi quantitativa delle reti sociali

Nel suo lavoro pionieristico Moreno (1934), mediante l’uso del sociogramma, intendeva analizzare essenzialmente due dimensioni relazionali, l’attrazione e la repulsione, dimensioni, come vedremo, centrali anche nel nostro lavoro.

L'attrazione viene definita come una forza positiva che accomuna due persone, la repulsione, al contrario, come una forza negativa che le allontana. In alternativa potremmo altresì tradurre l'attrazione con il termine *preferenza* e la repulsione con quello di *rifiuto*; preferenze e rifiuti sono le due dimensioni principali da noi considerate.

Nel corso dei decenni i ricercatori hanno cercato di analizzare in modo sempre più quantitativo la struttura della rete relazionale in cui un individuo è inserito. Se per Moreno (1934) un soggetto era popolare quando riceveva tre o più preferenze e per Bronfenbrenner (1943) nel momento in cui la soglia delle preferenze ricevute superava quelle attese sulla base di un criterio probabilistico, oggi la popolarità viene misurata attraverso precisi indici, in particolare quelli inerenti la *centralità* della rete sociale. In questo lavoro abbiamo scelto di concentrarci in particolare sul grado di centralità (*degree centrality*; Freeman, 1978). Freeman (1978), che ha sviluppato dei modelli matematici per analizzare in modo quantitativo le reti, definisce, inoltre, altri indici che descrivono ulteriori caratteristiche degli attori all'interno della rete sociale, quali ad esempio l'intermediarietà (*betweenness*) e la vicinanza (*closeness*).¹⁸

Disporre di uno strumento quale quello del sociogramma consente, dunque, di effettuare delle osservazioni delle reti sociali molto dettagliate dal punto di vista quantitativo, osservazioni, come vedremo, utili ad affiancare le ipotesi cliniche.

Il sociogramma nel contesto educativo.

L'utilizzo del sociogramma nel contesto scolastico, come già evidenziato in apertura, è strettamente legato alla cultura scolastica.

L'uso di un'ecomappa, infatti, è possibile e utile solo nel momento in cui si supera una concezione della psicologia scolastica solamente centrata sull'apprendimento ed i relativi disturbi, e si amplia il campo di osservazione ed intervento a tutto il contesto scolastico.

Nel panorama italiano l'impiego del sociogramma, quale strumento adatto per analizzare le relazioni tra pari, è documentato nel lavoro di Salvatore e Scotto di Carlo (2005). La presente ricerca, della durata di sette anni, si ispira a questi autori, implementando l'analisi quantitativa delle mappe stesse, con l'obiettivo di creare uno strumento che "*non rappresenta semplicemente un metodo di visualizzazione delle relazioni, quanto piuttosto un metodo di esplorazione delle stesse*" (Moreno, J.L., 1953, pp. 95-96).

UNO SGUARDO DESCRITTIVO SUL GRUPPO CLASSE

Nel presente studio ci si è posti come obiettivo principale quello di descrivere le relazioni che caratterizzano la classe prima della scuola secondaria di primo grado.

La raccolta dati si è svolta presso la Scuola Secondaria di Primo Grado Simone da Corbetta, a Corbetta (MI), dall'anno scolastico 2013/2014 fino al 2019/2020, tramite la somministrazione di un questionario, presentato agli alunni della prima classe della scuola secondaria di primo grado, aventi 11 anni di età (il campione risulta omogeneo per quanto riguarda l'età).

Il campione analizzato è composto da 704 studenti, distribuiti in 30 classi. La classe più piccola è costituita da 19 alunni, quella più numerosa da 27 alunni; mediamente in una classe si trovano all'incirca 23/24 alunni.

Il 51,1% (N=360) del campione è composto da maschi, mentre il 45,5% (N=320) da femmine; per il 3,4% (N=24) del campione non si hanno informazioni relative al genere. Il campione, dunque, risulta bilanciato per quanto riguarda il genere.

Tutti i 704 studenti hanno compilato il questionario che è oggetto della nostra analisi.

Analizzando i dati a disposizione si è cercato di estrapolare un "modello" di prima secondaria di primo grado, così da evidenziare le caratteristiche relazionali tipiche.

¹⁸ Per una trattazione dettagliata si rimanda direttamente a Freeman, L. C. (1978). Centrality in social networks conceptual clarification. *Social networks*, 1(3), 215-239.

Le domande che hanno guidato la presente ricerca, di carattere esplorativo, sono state le seguenti:

- In una classe prima della scuola secondaria di primo grado mediamente gli alunni come distribuiscono la popolarità?
- Quanti sono gli alunni isolati?
- I gruppi dei maschi e delle femmine si integrano in questa fase del ciclo di vita?

Procedura

La prima fase della ricerca ha previsto la somministrazione, a ciascun alunno, di un questionario cartaceo. La compilazione è avvenuta durante gli interventi educativi svolti nelle classi e ha richiesto all'incirca 15 minuti. Riguardo alle informazioni anagrafiche, a ciascun alunno è stato chiesto di inserire il proprio nome e cognome, la classe di appartenenza e il genere, dati necessari per poter costruire le mappe. Per rispondere alle domande della ricerca è stato richiesto di indicare tre compagni con cui si vorrebbe (preferenza) e tre compagni con cui non si vorrebbe (rifiuto) chiacchierare durante la ricreazione, e tre alunni che si desidererebbero (preferenza) e tre che non si desidererebbero avere (rifiuto) come compagni di banco.

Tale struttura del questionario ha permesso di raccogliere informazioni all'interno di due contesti di interazione differenti: quello della ricreazione, contesto meno strutturato e con minore presenza del docente, e quello della lezione, contesto in cui le regole di interazione tra pari e con il docente appaiono più definite.

Nella seconda fase è stata effettuata l'analisi dei dati, secondo i seguenti passaggi:

1. I dati sono stati elaborati all'interno di fogli di lavoro di Excel. Per ciascuna classe sono stati creati otto fogli di lavoro. I primi quattro vanno a codificare le preferenze e i rifiuti, espressi per la lezione e per la ricreazione, così da analizzare il grado di popolarità e quello di isolamento; i secondi quattro ricodificano le medesime relazioni tenendo in considerazione il genere, così da osservare quanto i maschi e le femmine interagiscono in modo integrato.
2. Ciascun foglio di lavoro è stato inserito nel *software* ORA-LITE (ORA-LITE for Windows, Version 3.0.9.94. Carnegie Mellon University, PA: CASOS) per la creazione dei sociogrammi.
3. Ciascun foglio di lavoro è stato inserito nel *software* UCINET (Ucinet 6 for Windows: Software for Social Network Analysis. Harvard, MA: Analytic technologies) per il calcolo degli indici statistici.
4. I risultati ottenuti per ciascuna classe sono stati messi a confronto tra loro mediante l'ausilio del *software* *Statistical Package for the Social Sciences* (SPSS) versione 27 (IBM SPSS Statistics for Windows, Version 27.0. Armonk, NY: IBM Corp), così da poter estrapolare le caratteristiche che possono essere definite "prototipiche" rispetto ad una classe prima della scuola secondaria di primo grado.

Come misurare la popolarità e l'isolamento

Nella presente ricerca, si è scelto di effettuare l'analisi dei dati utilizzando gli indici quantitativi¹⁹ proposti dalla *Social Network Analysis* (Knoke, D., Yang, S., 2008), quale appunto quello della centralità basata sul grado. Tale scelta, infatti, consente di avere una descrizione oggettiva della classe sia a livello individuale che di gruppo e soprattutto permette di analizzare la dimensione di nostro interesse, ovvero la popolarità. L'*In-degree centrality* fornisce dei dati sia sulla distribuzione della popolarità nella classe, che sul grado di popolarità di ogni alunno.

Cosa misura esattamente l'*In-degree centrality*?

Quando due nodi sono collegati tra loro vengono definiti *adiacenti*. Il numero di nodi adiacenti al nodo di interesse va a costituire il *grado* (*degree*) del nodo. In un grafo orientato è necessario distinguere tra il numero di legami in entrata (*In-degree*) e il numero di legami in uscita (*Out-degree*). Se si considerano i legami positivi (preferenze) che un individuo intrattiene, l'*In-degree* va a definire la sua popolarità, mentre l'*Out-degree* definisce la cordialità (Wasserman, S., Faust, K., 1994).

¹⁹ Gli indici utilizzati si discostano dagli indici suggeriti da Salvatore e Scotto di Carlo (2005).

Avendo a disposizione i rifiuti, anche in questo caso è stato calcolato l'*In-degree*, considerandolo come indicatore non certo del grado di popolarità, quanto piuttosto del grado di isolamento.

Per quanto riguarda più nello specifico l'operationalizzazione, bisogna tenere in considerazione che esistono due modalità differenti per esprimere la misura: l'*indice grezzo*, che indica il numero di frecce direzionate verso ciascun nodo (alunno), e l'*indice standardizzato*, che restituisce la proporzione tra le frecce indirizzate ad un nodo e il numero massimo di frecce che si possono ricevere $(N-1)^{20}$. Essendo una proporzione, l'indice varia tra 0 e 1. La misura standardizzata consente di confrontare gruppi con numerosità diversa, ed è quella da noi utilizzata.

Partendo dalla misura proposta da Freeman (1978), ovvero da una scala che varia tra 0 e 1, dalla variabile continua è stata creata una variabile categoriale costituita da 4 diversi gradi di popolarità (a cui corrispondono diversi gradi di rifiuto) (Vedi Figura 2); in tal modo si riesce ad avere una visualizzazione ancora più immediata e chiara dei gradi di popolarità (e isolamento) della classe e del punto in cui si colloca ciascun alunno all'interno del continuum di popolarità (e isolamento).

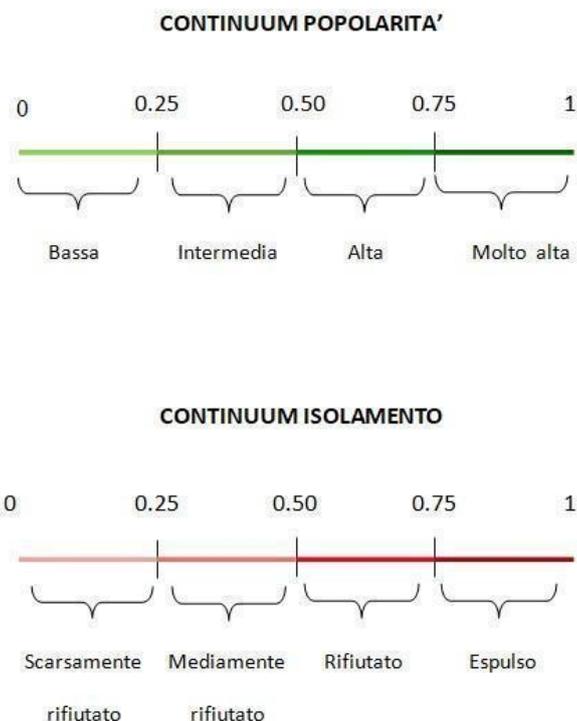


Figura 2 Misura categoriale della popolarità e dell'isolamento

Nel presente lavoro sono state utilizzate sia la variabile continua che quella categoriale. La variabile continua ha consentito di effettuare in modo più preciso il confronto tra i due contesti relazionali diversi (lezione e ricreazione). Nel caso delle variabili continue, per poter stabilire quali test applicare nel confronto tra gruppi, è stata valutata la normalità statistica mediante il test di Shapiro-Wilk (Shapiro, S. S., Wilk, M. B., 1965) e, trattandosi di variabili dalla distribuzione non normale, per effettuare il confronto tra la lezione e la ricreazione, è stato utilizzato il test di Wilcoxon (Wilcoxon, F., 1945).

Nel caso della variabile categoriale, invece, per effettuare il confronto tra i gruppi classe è stato utilizzato il test del Chi-quadrato.

²⁰ Per esempio in una classe di 24 alunni, un alunno potrebbe ricevere 8 preferenze: l'indice grezzo corrisponde ad 8, quello standardizzato a 0.35, cioè al rapporto tra le preferenze ricevute (8) e tutte quelle che avrebbe potuto ricevere $(N-1=23)$.

Risultati

A) Distribuzione del grado di popolarità

Nel caso delle preferenze espresse per la lezione, il valore minimo dell'*In-degree* standardizzato è 0, il massimo risulta essere 0.40 ($M=.12$, $DS=.09$).

Per il 91.2% del campione si riscontra una popolarità bassa, mentre per il restante 8.8% una popolarità intermedia. Da notare come la parte alta del continuum non sia per nulla rappresentata.

Il confronto tra tutte le classi, mediante l'uso del Chi-quadrato, restituisce una distribuzione affine in termini di popolarità (per tutti i dettagli inerenti i confronti si faccia riferimento all'APPENDICE), rendendo possibile la generalizzazione delle percentuali sopra indicate ad ogni gruppo classe.

In una classe "tipo", dunque, costituita mediamente da 24 alunni, all'incirca 21/22 alunni ricevono tra le 0 e le 5 preferenze; mentre 2/3 tra le 5 e le 10 preferenze (vedi Figura 3).

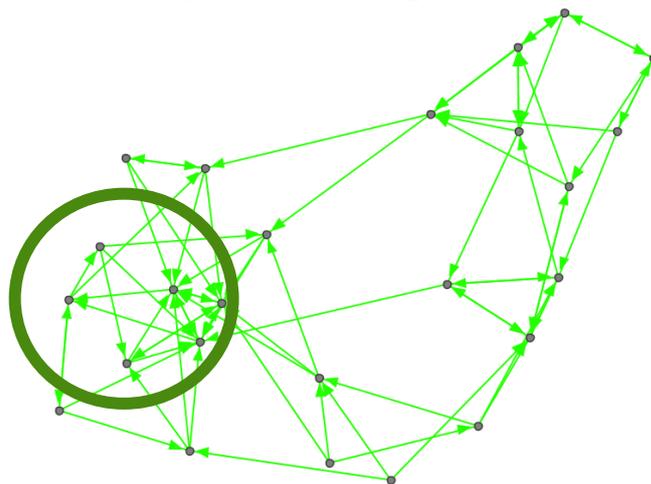


Figura 3 Sociogramma "tipo" sulla distribuzione della popolarità durante la lezione; nel cerchio gli alunni più popolari.

La situazione nella ricreazione non appare molto differente, tanto che il confronto tra i due contesti non risulta statisticamente significativo (vedi APPENDICE).

In tale contesto l'*In-degree* standardizzato per le preferenze va da un minimo di 0 ad un massimo di 0.42 ($M=.12$, $DS=.09$).

Per il 92% del campione si riscontra una popolarità bassa, mentre per il restante 8% una popolarità intermedia. Anche in questo caso la parte alta del *continuum* non è rappresentata.

Il confronto tra le classi non risulta significativo, pertanto, la distribuzione della popolarità durante la ricreazione secondo le percentuali sopra descritte è generalizzabile a tutte le classi coinvolte.

B) Distribuzione del grado di isolamento

Nel caso dell'isolamento, invece, tutto il continuum risulta rappresentato.

Durante la lezione l'*In-degree* va da 0 a 1 ($M=.10$, $DS=.15$).

L'87.6% del campione risulta scarsamente rifiutato, l'8.8% mediamente rifiutato, il 2.7% rifiutato e lo 0.4% espulso. Se nel caso delle preferenze, dunque, non avevamo alunni preferiti dalla totalità della classe, in questo caso si trovano degli alunni espulsi.

L'analisi del chi-quadrato non evidenzia una differenza tra gruppi e pertanto in una classe di 24 alunni, all'incirca 21 alunni ricevono tra 0 e 5 rifiuti, 2 tra 5 e 10 rifiuti, 1 alunno potrebbe ricevere fino a 17 rifiuti e un altro fino alla totalità dei rifiuti della classe (vedi Figura 4).

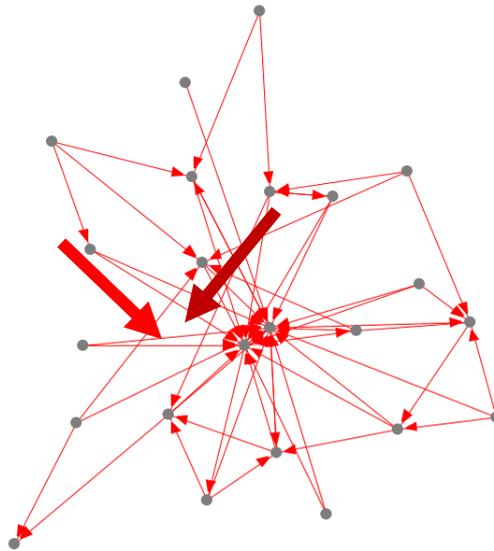


Figura 4 Sociogramma “tipo” sulla distribuzione dell’isolamento durante la lezione; la freccia di sinistra indica l’alunno rifiutato, quella di destra l’alunno espulso.

La media dei rifiuti espressi durante la ricreazione appare leggermente inferiore, sebbene in modo minimo; l’*In-degree* raggiunge un valore massimo di 0.83 ($M=.08$, $DS=.12$).

Il 91.5% del campione risulta scarsamente rifiutato, il 6.5% mediamente rifiutato, l’1.6% rifiutato e lo 0.4% espulso.

In una classe di 24 alunni all’incirca 22 alunni ricevono tra 0 e 5 rifiuti, 1/2 tra 5 e 10 rifiuti, al massimo 2 alunni potrebbero ricevere fino a 17 rifiuti o venire totalmente rifiutati.

C) Osservazioni sulle interazioni entro e tra i generi

Iniziamo ad osservare come gli alunni distribuiscono le preferenze entro e tra i generi.

Per quanto riguarda la lezione, in totale vengono espresse 1822 preferenze; in media ciascuno alunno ha espresso 2.6 preferenze, sfruttando quasi tutte le opzioni date.

Il 93.5% delle preferenze totali viene espresso entro lo stesso genere (45.8% tra femmine e 47.7% tra maschi); il restante 6.5% è espresso tra i generi.

È interessante notare come il confronto tra i gruppi abbia evidenziato la presenza di due tipologie di classi: nel primo caso soltanto l’1% delle preferenze totali vengono espresse tra generi, nel secondo, invece, si arriva anche al 10%, avendo i due generi maggiormente integrati tra loro (vedi Figura 5).

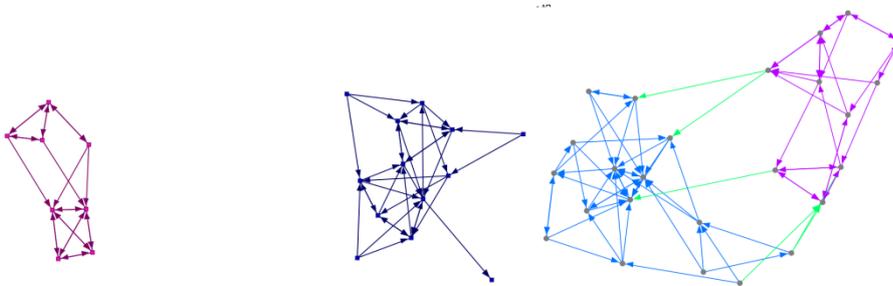


Figura 5 Sociogrammi sulla distribuzione delle preferenze durante la lezione entro/tra generi. Freccie blu: preferenze tra maschi; frecce viola: preferenze tra femmine; frecce verdi: preferenze rivolte al genere opposto. A sinistra: esempio di classe con relazione molto polarizzata entro il gruppo monosessuale; a destra: esempio di classe con maggiore integrazione tra generi.

Nella ricreazione la situazione è molto affine. Su un totale di 1856 preferenze, il 94.5% viene espresso entro lo stesso genere (44.1% tra femmine e 50.4% tra maschi); il restante 5.5% è espresso tra i generi. Anche in questo caso l'analisi del chi-quadrato restituisce due tipologie di classi: la prima con un'interazione molto polarizzata nel genere (soltanto il 2% delle preferenze totali è rivolto al genere opposto) e la seconda più integrata (14% delle preferenze rivolte al genere opposto).

I risultati relativi ai rifiuti vanno a confermare ciò che è stato osservato a proposito delle preferenze: la maggior parte di essi è rivolta verso il genere opposto.

Durante la lezione vengono totalizzati 1532 rifiuti; in media ciascun alunno ha espresso 2 rifiuti (quota inferiore rispetto alle preferenze). Il 60.1% di essi è rivolto al genere opposto, il 39.9% entro lo stesso genere. Anche in questo caso emergono due tipologie di classi: nella prima sono presenti rifiuti tra generi fino al 53%, nella seconda si arriva addirittura al 70% (vedi Figura 6).

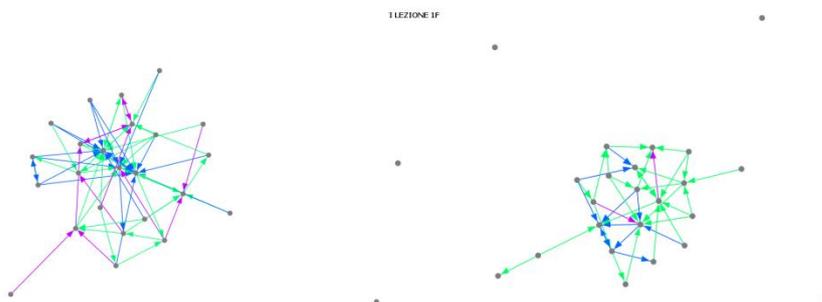


Figura 6 Sociogrammi della distribuzione dei rifiuti durante la lezione tra/entro generi. Freccie blu: rifiuti tra maschi, frecce viola: rifiuti tra femmine, frecce verdi: rifiuti rivolti al genere opposto. A sinistra: esempio di classe con maggiori rifiuti entro lo stesso genere; a destra: esempio di classe con più rifiuti tra generi.

La quota di rifiuti espressi durante la ricreazione appare inferiore: vengono totalizzati 1290 rifiuti. In questo caso la differenza tra ed entro genere è meno netta: 41.6% espressi entro e 58.4% tra generi. Anche in questo caso, tuttavia, emergono due tipologie di classi, con le medesime percentuali.

È interessante notare come sia stata evidenziata una coerenza nel comportamento delle classi tra il contesto ricreativo e quello didattico: le classi più integrate dal punto di vista del genere durante la lezione lo sono anche nella ricreazione.

Discussione

I dati sopra riportati permettono di estrapolare alcune caratteristiche “esemplificative” di una classe prima media, potendo così rispondere in modo adeguato alle domande che hanno dato avvio alla ricerca.

Innanzitutto, è utile osservare come tutti gli alunni si siano dimostrati dei partecipanti attivi, compilando tutti il questionario (lo dimostrano il numero di preferenze e di rifiuti raccolti). È un elemento questo che, a prima vista, potrebbe apparire di scarsa importanza, ma che in realtà può evidenziare come il sociogramma sia un canale utile per costruire una buona alleanza tra gli alunni e lo psicologo scolastico. Gli incontri che precedono e seguono la somministrazione dello strumento, infatti, utili proprio a dare significato all'attività svolta, conferiscono a ciascun alunno un ruolo attivo: le relazioni tra pari non vengono comprese a partire da semplici osservazioni esterne, quanto piuttosto dalle osservazioni degli alunni stessi. Lavorare con tutta la classe,

inoltre, permette di raggiungere l'intero gruppo e non solo gli alunni che arrivano allo sportello scolastico, così da poter cogliere tutte le dinamiche relazionali.

Riguardo alle misure utilizzate è interessante notare come i concetti di preferenze e rifiuti vadano a riprendere gli assunti chiave del lavoro di Moreno, rispettando uno degli obiettivi cardine individuati dal padre del sociogramma: è necessario analizzare gli aspetti positivi delle relazioni sociali, ma per avere uno sguardo più ampio è fondamentale considerare anche quelli negativi (Cillessen, A.H.N., Bukowski, W.M., 2000).

Per quanto riguarda la distribuzione della popolarità è interessante notare come non ci siano degli alunni che riescono a polarizzare la totalità preferenze. Sicuramente ci sono degli alunni più popolari, i quali, però, non ricevono neppure la metà di tutte le preferenze possibili. Sarebbe interessante esplorare maggiormente le implicazioni relazionali della posizione di tali soggetti: sono essi intermediari di altre relazioni? Creano attorno a sé dei gruppi molto coesi?

Nella distribuzione dei rifiuti, invece, è possibile evidenziare una differenza netta rispetto al quadro delle preferenze: in tutte le classi c'è un alunno che riceve quasi la totalità dei rifiuti. Tale elemento sembrerebbe evidenziare che tra alunni che si conoscono soltanto da qualche mese il fenomeno che si manifesta per primo non è quello dell'elezione di un alunno preferito, ma l'isolamento di un alunno rifiutato. La dinamica dell'espulsione non è presente soltanto nelle classi in cui ci sono delle problematiche comportamentali o relazionali, ma all'interno di ogni gruppo classe da noi analizzato. Potremmo pertanto parlare di un fenomeno di organizzazione normotipico che guida la formazione delle classi prime della scuola secondaria di primo grado. In un contesto scolastico come il nostro, in cui non vi è l'elezione esterna di un leader, a guidare la formazione del gruppo classe non è la popolarità, bensì l'isolamento. Sembrerebbe quasi che sia l'individuazione di un "capro espiatorio", non quella di un leader, a creare coesione nel gruppo. A tal proposito sarebbe interessante individuare le dinamiche sottostanti il fenomeno. Potrebbe, ad esempio, essere avanzata un'ipotesi di tipo culturale: in un sistema scolastico culturalmente democratico come il nostro, il fenomeno della leadership potrebbe non emergere in quanto il valore del "siamo tutti uguali" prevale su quello della preferenza. È come se la presenza di un leader venisse associata alla prevaricazione di un individuo sugli altri e dunque venisse connotata negativamente e di conseguenza scoraggiata. Dall'altro potrebbe essere valutata anche un'ipotesi di tipo "psico-relazionale": in una fase di vita in cui inizia a farsi strada il tema della creazione di un'identità sociale, il preadolescente definisce chi è utilizzando delle dinamiche di evitamento da chi è diverso. Tale aspetto, tuttavia, meriterebbe di essere approfondito.

Aver individuato l'espulsione di un alunno come una "costante relazionale" va a rafforzare, inoltre, l'importanza della prospettiva sistemica nel contesto scolastico, così da poter leggere in modo nuovo i fenomeni connotati negativamente: essi possono essere considerati dei veri e propri portavoce delle dinamiche dell'intero sistema-classe. L'espulsione di un alunno ci permette di comprendere come funziona l'organizzazione del gruppo in questa fase del ciclo di vita, così come, facendo un audace parallelismo, il paziente designato permette di comprendere le dinamiche dell'intero sistema familiare.

Dal punto di vista del genere appare evidente come l'interazione, a quest'età, sia ancora molto polarizzata entro lo stesso genere. Del resto questo dato è pienamente in linea con quanto teorizzato già da Blos (1962), il quale fu tra i primi a interessarsi a questa fase del ciclo di vita, utilizzando il termine di preadolescenza.

È interessante notare la netta divisione tra i due gruppi, poiché può essere utilizzata come guida sia per le strategie didattiche che per gli interventi psicologici. L'interazione concentrata prevalentemente dentro il gruppo monosessuale è come se andasse ad evidenziare le notevoli differenze, presenti in termini di sviluppo, tra maschi e femmine. Una ricerca effettuata nelle scuole di Trento evidenzia proprio come sia soprattutto nella scuola secondaria di primo grado che maschi e femmine mostrano di avere tempi di evoluzione affettiva, cognitiva e comportamentale diversi; qualche insegnante riterrebbe addirittura opportuno fare riferimento a strategie didattiche differenti (Tamanini, C., 2007). Nella stessa ricerca viene riportata proprio la testimonianza di un insegnante: *"Io credo che sia come descrive la Vegetti Finzi nei libri di psicologia, cioè il gruppo dei maschi che tende a fare gruppo e a assicurarsi, e il gruppo delle femmine che, di fronte alle proprie trasformazioni, tende a fare gruppo e a assicurarsi, quasi per prepararsi all'avventura e alla difficoltà dell'incontro con l'altro sesso. Questo mi pare di vedere nella scuola media"* (Tamanini, C., 2007, p. 57).

La separazione così netta dei due gruppi può essere utile per guidare tutti gli interventi che vengono effettuati a proposito della sessualità. Nella scuola secondaria di primo grado, ad esempio, oltre ai corsi inerenti alla sessualità sicura (metodi contraccettivi, per citarne alcuni), sarebbe opportuno focalizzarsi anzitutto sulla rappresentazione del proprio genere e di quello opposto.

CONCLUSIONI

La presente ricerca è innovativa nel suo genere, per almeno tre ragioni. Innanzitutto, propone in modo concreto come utilizzare gli assunti dell'approccio sistemico nel panorama della psicologia scolastica; fornisce allo psicologo scolastico uno strumento ermeneutico utile sia a livello individuale che di gruppo; ed infine cerca di descrivere non solo la struttura della classe (numero di alunni, percentuale di maschi e femmine), quanto piuttosto le relazioni, partendo non dall'osservazione, ma dal punto di vista degli alunni stessi.

Riprendendo la metafora utilizzata in precedenza, i "punti cardinali" da tenere in considerazione per leggere l'ecomappa di un qualsiasi gruppo classe sono: la distribuzione della popolarità e dell'isolamento e l'interazione entro/tra generi. Tener presenti queste tre caratteristiche e sapere come generalmente si distribuiscono, consente di avere sulle relazioni tra pari non solo uno "sguardo dall'alto", ma anche uno "sguardo informato". Da una parte, infatti, lo psicologo possiede degli elementi chiave su cui basare gli interventi, dall'altra può individuare con più facilità dei fenomeni su cui prestare attenzione nel momento in cui si ritrova ad osservare delle dinamiche che si scostano in modo molto evidente dalle dinamiche tipiche.

È importante sottolineare, tuttavia, gli eventuali sviluppi futuri.

Un limite della ricerca è che tutti gli alunni provengono da un unico istituto e dalla medesima area geografica; uno sviluppo futuro, per confermare la rappresentatività del campione, potrebbe essere quello di utilizzare questa metodologia in diverse scuole italiane.

La ricerca, inoltre, ha coinvolto soltanto le classi prime. Coinvolgere anche le classi successive permetterebbe di avere uno sguardo longitudinale, potendo cogliere lo sviluppo della relazione. L'essere isolati o popolari è una condizione relazionale stabile nel tempo? Nel corso dei tre anni il gruppo classe tendenzialmente diventa più o meno espulsivo? E come cambia il rapporto tra maschi e femmine?

Il lavoro descrittivo che è stato svolto potrebbe essere ampliato e supportato da osservazioni maggiormente "comprehensive". Sarebbe interessante comprendere, ad esempio, mediante l'ausilio di altri indici, le implicazioni relazionali dell'essere più o meno popolari, o più o meno isolati. Il fatto che l'alunno sia più centrale, quali vantaggi relazionali offre? L'essere più popolare consente di avere relazioni anche più stabili? Una dinamica da esplorare in modo molto più approfondito è sicuramente quella legata alle modalità di formazione del gruppo classe. Secondo quanto emerso, l'espulsione di un alunno sembrerebbe un meccanismo che la classe usa per creare coesione. Sarebbe interessante, a tal proposito, individuare dinamiche utili a creare coesione, quali ad esempio la definizione di un obiettivo comune da raggiungere, oppure la mediazione dell'adulto soprattutto nelle prime fasi della conoscenza. La presenza degli adulti, infatti, come facilitatori della relazione, aiuta i preadolescenti a sfruttare in modo più consapevole le risorse a disposizione nell'ambiente e il loro ruolo è ben gradito dai ragazzi stessi (Lease, A.M., *et al.*, 2002). Sarebbe interessante indagare a tal proposito, il punto di vista degli insegnanti rispetto ai meccanismi che regolano le relazioni tra gli alunni. Ciò consentirebbe di integrare le informazioni provenienti dalle ecomappe e di comprendere in modo più chiaro come la visione dell'insegnante influenzi le relazioni tra pari. Come sottolineato nel paragrafo precedente: l'assenza di un *leader* tra i preadolescenti è legata alla visione di *leadership* che hanno gli adulti? Infine, sarebbe utile declinare i dati emersi in questo studio, evidenziando come hanno concretamente permesso di orientare le azioni sulle classi dal punto di vista della prevenzione, analogamente a come è stato proposto, precedentemente, per l'attività clinica sui casi singoli (Perini, 2021).

"*La mappa non è il territorio*", scriveva Gregory Bateson a suo tempo; "*Il sociogramma non è la classe*", potremmo scrivere noi oggi. Le ecomappe sono degli strumenti molto utili per supportare l'attività psicologica nelle scuole, ma non devono essere intese come delle vere e proprie sostituzioni alle osservazioni che lo psicologo fa rispetto alle dinamiche relazionali: le une devono fungere da supporto alle altre.

Un elemento, tuttavia, è necessario chiarire e fissare: inserire il sociogramma nella cassetta degli attrezzi di uno psicologo scolastico significa dotarlo, prima ancora di un nuovo strumento, di una nuova prospettiva. Gli interventi scolastici devono essere sempre degli interventi che tengono in considerazione tutto il contesto, anche se hanno come focus il singolo alunno.

BIBLIOGRAFIA

- Almack, J.C. (1922). The influence of intelligence on the selection of associates. *School and Society*, 16: 529-530.
- Blos, P., (1962) *On Adolescence - a Psychoanalytic Interpretation*. Free Press
- Bronfenbrenner, U. (1943). A Constant Frame of Reference for Sociometric Research. *Sociometry*, 6(4): 363. <https://doi.org/10.2307/2785218>
- Bowen M. (1971). Family Therapy and Family Group Therapy. In Kaplan H. and Sadok B., *Comprehensive Group Psychotherapy*. Baltimore: Williams and Wilkins, 384-421.
- Carolan, B. (2014). *Social Network Analysis and Education: Theory, Methods & Applications*. SAGE Publications, Inc. <https://doi.org/10.4135/9781452270104>
- Cillessen, A.H.N., & Bukowski, W.M. (2000). Conceptualizing and measuring peer acceptance and rejection. *New Directions for Child and Adolescent Development*, 88: 3–10. <https://doi.org/10.1002/cd.23220008803>
- Conners, C.K. (2008). Conners 3rd Edition (Conners 3). Primi, C., Maschietto, D. (2017) (Ad. it.) *Disturbo ADHD: Conners 3 il test di supporto alla diagnosi*. Firenze: Giunti Psychometrics.
- Freeman, L.C. (1978). Centrality in social networks conceptual clarification. *Social Networks*, 1(3): 215–239. [https://doi.org/10.1016/0378-8733\(78\)90021-7](https://doi.org/10.1016/0378-8733(78)90021-7)
- Knoke, D., & Yang, S. (2008). *Social Network Analysis*. SAGE Publications, Inc. <https://doi.org/10.4135/9781412985864>
- Lease, A. M., Musgrove, K. T., & Axelrod, J. L. (2002). Dimensions of Social Status in Preadolescent Peer Groups: Likability, Perceived Popularity, and Social Dominance. *Social Development*, 11(4): 508–533. <https://doi.org/10.1111/1467-9507.00213>
- Marchiori, R., Viaro, M. (2015). Genogramma, cronologia degli eventi, mappa delle relazioni nella formazione e nella clinica: una rivisitazione. *Terapia Familiare*, 107, 59-78. DOI: 10.3280/TF2015-107004
- Moreno, J.L. (1934). *Who shall survive?: A new approach to the problem of human interrelations*. Nervous and Mental Disease Publishing Co. <https://doi.org/10.1037/10648-000>
- Perini, E. (2021). La consulenza nel contesto scolastico: una proposta di intervento sistemico con l'uso del sociogramma. *Terapia Familiare* 126: 29-44, DOI: 10.3280/TF2021-126003
- Salvatore, S., Scotto di Carlo, M. (2005). *L'intervento psicologico per la scuola. Modelli, metodi, strumenti*. Edizioni Carlo Amore.
- Selvini Palazzoli M., Cirillo S., D'Ettorre L., Garbellini M., Ghezzi D., Lerma M., Lucchini M., Martino C., Mazzoni G., Mazzucchelli F., Nichele M. (1976). *Il mago smagato: come cambiare la condizione paradossale dello psicologo nella scuola*. Milano: Feltrinelli.
- Shapiro, S.S., & Wilk, M.B. (1965). An Analysis of Variance Test for Normality (Complete Samples). *Biometrika*, 52(3/4): 591–611. <https://doi.org/10.2307/2333709>
- Tamanini, C. (Ed.). (2007). *Maschi e femmine a scuola: stili relazionali e di apprendimento: una ricerca su genere e percorsi formativi*. Provincia Autonoma di Trento - Iprase del Trentino.
- Wasserman, S., & Faust, K. (1994). *Social Network Analysis: Methods and Applications* (1^aed.). Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511815478>
- Wilcoxon, F. (1945). Individual Comparisons by Ranking Methods. *Biometrics Bulletin*, 1(6): 80–83. <https://doi.org/10.2307/3001968>

APPENDICE

Confronti tra i gruppi classe	Chi-quadrato	p-value
In-degree preferenze lezione	22.45(29), .18	p= .80
In-degree rifiuti lezione	78.85(87), .36	p=.72
In-degree preferenze ricreazione	38.13(29), .23	p=.12
In-degree rifiuti ricreazione	82.02(87), .34	p=.63

Tabella 1 Confronto dell'In-degree tra i gruppi classe

Confronti tra i gruppi classe	Chi-quadrato	p-value
Preferenze lezione	76.46 (28), .21	p<.001
Rifiuti lezione	67.06 (28), .21	p<.001
Preferenze ricreazione	273.04 (28), .38	p<.001
Rifiutiricreazione	49.28 (28), .20	p<.001

Tabella 2 Confronto della distribuzione tra/entro genere delle preferenze e dei rifiuti tra i gruppi classe

Confronti tra lezione e ricreazione	Test di Wilcoxon	p-value
In-degree preferenze	Z= -.87	p=.38
In-degree rifiuti	Z= -5.07,	p<.001

Tabella 3 Confronto dell'In-degree tra il contesto della lezione e della ricreazione